

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 5 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## Interessi agricoli

**Il prossimo raccolto del frumento danneggiato da un AFIDE?**

Alla maggioranza dei nostri agricoltori deve certamente essere sfuggito l'assalto dato ai seminati di frumento da un insetto che noi stessi non pensavamo potesse procurare serie apprensioni in questo suo nuovo campo d'attività.

Infatti non appena ci sono pervenute le prime denunce di forti invasioni di *Afidi* o gorgoglioni sulle spighe di frumento, siamo rimasti alquanto sorpresi dalla notizia ed abbiamo ritenuto esagerato l'allarme portato da alcuni agricoltori. Tuttavia senza porre tempo in mezzo, ci siamo subito recati in campagna, per constatare la realtà e la gravità della invasione, per poi precisare meglio la natura, l'entità del pericolo e le conseguenze, che da esso possono derivare.

Ci è stato facile controllare l'esattezza delle informazioni ricevute, per quanto riguardava la diffusione dell'insetto, sulle spighe del frumento.

E poichè ci era stato detto, che la sola varietà di grano colpita era il *gentile rosso* di recente introduzione e molto promettente, possiamo subito riferire le osservazioni dirette da noi fatte:

1. Il frumento, varietà *gentile rosso* (senza resta), ha in realtà la spica fortemente invasa da numerosissimi afidi o gorgoglioni.

2. Il frumento varietà *Rieti originario* e *Rieti riprodotto*, (con la resta) se in qualche caso si presenta poco attaccato da questi insetti, in altri casi è pure esso attaccato in forte misura.

3. Il frumento varietà *Noè* (senza resta) nelle nostre prime ed affrettate osservazioni, si è presentato immune dall'attacco dei gorgoglioni.

4. Abbiamo pure osservato, che gli afidi si raccolgono esternamente sulle glume, presso il punto dove le spighette, si attaccano al rachide.

5. Le *curiosità* o granella del frumento contenute nelle glume, che ospitano esternamente numerosi afidi, si presentano ancora turgide e palano rispettate dal rostro di essi.

Le glume, però nel punto in cui sono attaccate da questi afidi si presentano leggermente ingrinzite ed ingiallite di un giallo paglierino pallido.

Altre constatazioni per il momento non abbiamo fatte, se si eccettua quella di aver tentato di stabilire la famiglia, la sotto-famiglia, il genere e la specie di questi insetti, sebbene la famiglia degli *Afidi*, che comprende, gli insetti in esame, detti volgarmente *Gorgoglioni* o *Pidocchi* delle piante, sia ricchissima di generi e di specie, con aspetto ed abitudini generalmente conformi e tutte litofaghe.

La sotto-famiglia è delle Aphidinae, il genere è *Liphonophora* Koch, la specie: *granario* Kirbg o *cerealis* Koch, Pass.

## — Considerazioni —

a) Avevamo pensato dapprima, che la presenza della *resta* sulle spighe di frumento (es. nella varietà di *Rieti*) ostacolasse l'invasione di questi insetti: ma in seguito abbiamo dovuto ricrederci, osservando delle spighe di frumento, della varietà (*Rieti*) fortemente invase dall'*afide*, e spighe di frumento della varietà *Noè* non attaccate.

b) Avevano pure supposto, che la vicinanza di piante erbacee o legnose, sulle quali l'*afide* in questione è solito svilupparsi, arrecando danni di notevole rilievo, determinasse questa invasione, ma le osservazioni da noi fatte su seminati di frumento lontani da ogni pianta sospetta ci hanno fatto escludere questa influenza.

## Notizie di carattere generale.

Quest'insetto è comunissimo, e si può dire che le varie specie di esso attaccano tutte le piante.

Gli *Afidi* si riproducono con una fecondità straordinaria potendo moltiplicarsi anche per partenogenesi e invadono rapidamente le nuove vegetazioni non risparmiando spesso nemmeno il fiore.

I danni cagionati da questi insetti sono di varia natura: dissanguano le piante col succhiare i tessuti; le foglie attaccate da essi si deformano, ingrinziscono ed ingialliscono; i rami si contorciono, vi si formano delle nodosità impedendo la libera circolazione dei succhi, i fiori abortiscono e si arresta l'accrescimento dei giovani frutti.

Di più i pidocchi, a mezzo di due tubi melliferi, che si trovano al terzo segmento prima dell'apice dell'addome, d'ordinario secretano un liquido dolciastro, che attira le formiche (sui peschi, sulle rose, ecc.), e che spandendosi, sulle parti sane di una pianta, vi forma una specie di intonaco, che ostacola la respirazione, e la polvere, che si agglomera, fermenta e dà origine alla *fumaggine*, altra malattia dovuta ad un fungo.

×

Quali le cause delle invasioni? Secondo noi: no, certo la introduzione della varietà di frumento *gentile rosso* (coltivato estesamente in Toscana senza dar luogo a queste invasioni) o la vicinanza di piante, che ordinariamente ospitano quest'insetti.

Forse le piogge frequentissime ed abbondanti, cadute in questi due mesi; le quali mantenendo i tessuti delle piante di grano più teneri e quindi più facilmente vulnerabili all'attacco del rostro degli *Afidi* ne hanno favorita l'invasione, sebbene i seminati di frumento da noi visitati non fosseroalletati o coricati a causa delle suddette piogge.

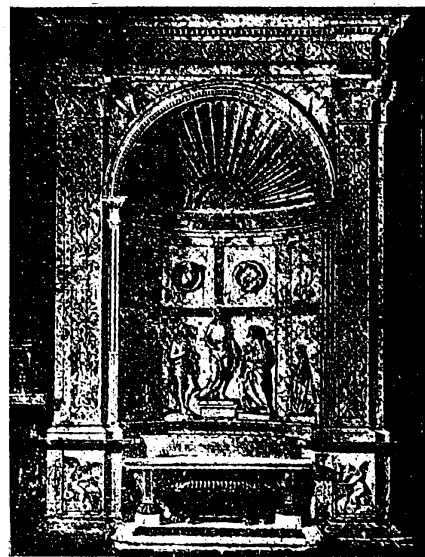
Quali i rimedi non solo efficaci ma veramente pratici? Per ora (per questo caso speciale) non sappiamo indicarli.

E. M.

In macchina — Anche a Ravenna abbiamo riscontrato l'invasione di *Afidi* sulle spighe di grano.

# il Cittadino

## giornale della Domenica



Per la storia dell'arte a Cesena

### L'altare del Sacramento o di S. Giovanni Battista in Cattedrale

Incertezze, attribuzioni fantastiche, deficienza di documenti non portarono finora la luce desiderata sopra questo grandioso altare, non fine nella decorazione, ma di nobili e solenni proporzioni.

Fu detto e desiderato della mano di Donatello, poi di scuola veneto-lombarda, dello scalpello di Alfonso Lombardi, in totalità od in parte. Ma noi trascureremo la rassegna di queste attribuzioni, che troppo spesso andarono oltre il segno, e che solo talvolta si avvicinarono ma in maniera approssimativa al vero. Interroghiamo invece il monumento ed i fatti bene assodati.

La storia esterna dell'opera è breve e non tutta chiara. L'altare fu fatto costruire da Carlo Verardi, arcidiacono della Cattedrale patria, storico delle cose cesenati, autore di un'opera drammatica latina, che ebbe l'onore delle scene in Roma (1), dove il Verardi visse lunghi anni.

Il Zazzeri (*Storia di Cesena*, pag. 356, n. 2), che mi fornisce queste notizie, aggiunge che Carlo morì il 13 dicembre 1500, data che non ho modo di controllare, e che si può accettare in via provvisoria, conoscendo la poco scrupolosità dello scrittore. (2)

Di esso Carlo Verardi « *hic primus Arcidiaconus* » ecco il ritratto in una delle figure inginocchiate ed oranti al centro dell'altare davanti a Cristo ed al patroni della città, un ritratto assai meno rigido e compassato delle immagini sante, e che rivela come il committente possesse dinanzi all'artista. Dall'altro lato, nell'identico atteggiamento, con la stessa incisiva sicurezza dei tratti fisionomici, è la figura del nipote, Camillo Verardi « *ex quo pontificius* » morto nel 1505.

Le date dei due decessi - accettando come esatta quella relativa a Carlo - poco illuminano sull'epoca della costruzione dell'altare: dicono solamente che questo fu iniziato e portato a buon punto avanti la fine del secolo XV.

A quanti si occuparono della paternità dell'altare cesenate rimase fino da oggi ignota, o sfuggì, l'importanza di un'opera, che con questa di Romagna ha affinità profonde e suggestive. E' il se-

polcro del cardinal Roverella, nella chiesa di S. Clemente in Roma.

Il cardinale morì nel 1476, ed il monumento è lavoro di quell'anno e del seguente. Non vi è concordia tra i critici sull'indicazione dell'autore di esso. È stato detto dai più opera di Giovanni di Traù, in collaborazione con Andrea Bregno; ma il Venturi, accettando il primo nome, per il secondo riconosce l'aiuto piuttosto di Luigi Capponi (*Storia dell'arte Italiana VI. p. 1061*). Non osa affermare; ci basti il consenso unanime sul Dalmata.

Questo sepolcro rappresenta un'innovazione nelle forme romane: compariscono dei mezzi pilastri esternamente ai pilastri principali; la parte centrale si sviluppa in curva, simulando una specie di abside; il monumento nell'alto è terminato da una trabeazione, senza centinatura e senza volute.

L'innovazione in Roma non ebbe molto seguito; ma diversi anni dopo doveva riapparire in Cesena, appunto nell'altare di S. Giovanni Battista, che è una copia di dimensioni maggiori del sepolcro del Roverella.

Mettiamoli a confronto. L'insieme architettonico delle sue opere è identico. Anche la parte decorativa in più luoghi si ripete. Nel fregio della trabeazione ricorre lo stesso motivo del delfini accoppiati (salvo che in Cesena hanno le code più verticali); i capitelli sono assolutamente simili, soprattutto nelle cornucopie, che fanno ufficio di volute (unica differenza apprezzabile la diversa curvatura). Si rivedono nei pennacchi dell'arco gli stessi angeli, in identiche vesti, in uguale atteggiamento. Si può ripetere per gli angeli dell'altare del Verardi quel che il Venturi disse del sepolcro Roverella «angeli che non s'adattano nei pennacchi, non poggiano sulla curva dell'arco, ma tengono questo come se reggessero un clipeo e hanno le vesti, che, gonfiate a mezzo il corpo, formando un grosso ventaglio, fasciano le gambe, cadono ai piedi con pesantezza, con nervature che paiono budella, s'accorciano, non ondeggianti, non mosse come da soave brezza».

Nelle basi dei pilastri dei due monumenti si presentano gli stessi putti alati reggitemma.

Identiche modanature limitano il grand'arco in entrambe le opere, che di necessità dovevano avere nelle loro parti centrali diverso sviluppo per il diverso ufficio al quale erano deputate.

Importa notare le differenze notevoli tra le candelieri che adornano i pilastri. Quelle del sepolcro romano esili, di decorazione minuta, floreale, ed a piccole eleganti cornucopie, e di modellatura finissima. Le candelieri cesenati han tutt'altro spirito; son tagliate rudemente e sviluppano l'ampio spazio in pochi motivi di delfini, di spiche, di lunghe cornucopie e di scarsi fiori.

Ciò non diminuisce la profonda affinità delle due opere, che non può esser casuale.

Ho detto con questo che l'altare del Battista è opera di Giovanni da Traù? Un critico meticoloso e pedante potrebbe supporre che Carlo Verardi, predilegendo la forma del sepolcro Roverella, commettesse ad un qualunque artista — un aiuto del Dalmata, ad esempio, od uno scultore dimorante in Cesena — di fargliene una copia. Questo non è ammissibile nel secolo XV, un secolo di così fresca originalità, un secolo che tutt'al più imitava, ma non copiava. Un artista poteva indursi a ripetere un'opera propria, non a copiare servilmente quella di un altro.

Giunti a questo punto, col solo sussidio del confronto stilistico, non dobbiamo arrestarci davanti a difficoltà cronologiche e a documenti contraddittori; ma vedere se sia possibile conciliare questi con l'unica conclusione legittima, che l'altare, nelle parti essenziali, è opera del Dalmata.

Dal 1477, anno del compimento del sepolcro Roverella, alla morte di Carlo Verardi corse più di un ventennio, nel quale dobbiamo collocare l'inizio dei lavori dell'altare. Che cosa sappiamo del la vita di Giovanni in questo periodo?

Le migliori notizie ci dicono che nel 1481 lo scultore di Traù lasciò Roma e visse, forse fino al 91, in Ungheria; quindi passò in patria (Venturi op. cit. 1054 n. 1). Nel 1498 pare fosse a Venezia; dopo, è silenzio di documenti fino al 1509, nel quale anno lo troviamo a lavorare in Ancona al sepolcro del beato Girolamo Gianelli. Chi non vede come la fattura dell'altare va collocata nel biennio 1499-1500?

La vastità del lavoro ci vieta di supporre che esso venisse eseguito altrove che in Cesena. Car-

lo Verardi, che poteva avere avvicinato il Dalmata in Roma, lo chiama da Venezia, dove stava eseguendo il busto di Carlo Zen ed una Madonna che è a Padova, ed in Cesena lo trattiene sino alla sua morte. È probabile che l'artista rimanesse sulle rive del Savio ancora per qualche tempo; ma poi, o per stanchezza, o per altre commissioni ricevute (quella di Ancona?), lasciò incompiuto il lavoro.

Quando il Dalmata partì da Cesena, l'opera doveva all'incirca trovarsi a questo punto: eseguita la trabeazione, gli angeli dei pennacchi, i capitelli, le figure principali della parte centrale e forse anche i putti delle basi. Mancavano certamente le candelieri dei pilastri e delle controbasi e le cornici ed il fondo del centro: forse era da fare anche la grande conchiglia dell'arco.

Ed ora volgiamoci ad interrogare i documenti. Ho narrato altrove (3) le vicende attraverso le quali passò la costruzione di un altro altare della medesima Chiesa Cattedrale, intendo quello dedicato a S. Leonardo. Dissi come l'esecuzione di tre statue marmoree ad ornamento di esso altare venne da prima affidata a Tommaso Flamberti di Campione, interessante figura d'artista, che mi propongo d'illustrare compiutamente tra poco. Ebbene nell'atto di commissione del 25 Maggio 1510 si legge che quelle statue dovevano essere dell'altezza e lunghezza delle figure marmoree poste nella Cappella del Corpo di Cristo, nella stessa Cattedrale, cioè di Cesena.

Questo passo non ci autorizza a concludere che queste ultime siano opera del Campionese, quantunque non sia improbabile che questi ci abbia posto mano, come aiuto allo scultore di Traù, oppure abbia dato opera a compiere perché lasciate da quest'ultimo imperfette. A questo proposito è suggestiva la circostanza che le prime memorie del Flamberti in Cesena (ed in Romagna) risalgono al Marzo 1498. Che lo conducesse seco da Venezia il Dalmata?

Rimane intanto fissato in maniera indubbia che nel 1510 le statue dell'altare di S. Giovanni erano finite.

Però l'altare era ancora lontano dal compimento. Tuttavia, tre anni dopo, poteva di già ammirarsi l'insieme della cappella; erano collocati i pilastri (quantunque con le candelieri incomplete) pilastri come tutto il resto di pietra d'Istria.

Ricordo qui la materia, ond'è composto l'altare perché di eguale pietra si obbligava il Flamberti di costruire una cappella marmorea, o meglio arcata d'ingresso, per la chiesa di S. Francesco in Cesena. L'istrumento di commissione porta la data del 12 Luglio 1513, ed è interessante, non tanto per la rivelazione di un'opera ignota e perduta del Flamberti, quanto per esservi il disegno presentato dall'autore al committente.

Disegno veramente prezioso, perché reca due diversi progetti sulle due metà. In quella di sinistra sono candelieri che ripetono i motivi abituali al Flamberti, quelli che già conosciamo nei monumenti Numai.

Ma nel pilastro di destra è una variante curiosissima: il disegno è incompleto, incerto, di tutt'altro sapore. La decorazione sorge da un'ara, s'illeggiadisce di una sirena alata, che porta una cesta di pomi, e di due lunghe cornucopie, su cui posano due trampolieri, che si abbeverano ad un vaso, quindi un motivo floreale a lungo stelo.

Come si vede, sono gli elementi decorativi delle candelieri nell'altare del Sacramento. La somiglianza non può essere casuale, e porta alla rivelazione della paternità di queste ultime. È vero che il ragionamento si potrebbe capovolgere; si potrebbe cioè supporre che il Flamberti sia rimasto influenzato dall'esemplare delle candelieri da altri scolpite e lo imitasse.

Ma troppo è legato il nome del Campionese all'altare del Sacramento da due citazioni documentate, per supporre che in questi non abbia risonato alcun colpo del suo scalpello.

Morto nel 1505 Camillo Verardi, la costruzione dell'altare procedette e rilento e con lunghe soste. Al Flamberti, come fu tolto l'incarico di condurre a termine le tre statue, più tardi affidate a Lorenzo Bregno, così credo venisse a mancare anche l'opera dell'altare. Malatesta Mori, uno dei due esecutori testamentari di Camillo Verardi, si rivolse ad altri artisti, cioè al veneziano Giacomo Bianchi, ed al Ferrarese Rocco Poltri.

Il primo è quel *Jacobus Venetus*, del quale rivelai la patria ed il casato, e che lasciò diversi

lavori pregevoli a Ravenna, a Forlì, a Forlì, in quest'ultima soprattutto che l'ospitò dal 1515 al '36.

Del secondo ho pure ricordato altra volta il nome per due citazioni: una testimonianza prestata insieme al Bianchi il 14 Febbraio 1523 in Forlì, ed abitatore di Forlì vi è detto il ferrarese; l'altra rivela la fattura di quattro colonne per la casa Accorci, ancora esistenti.

Questo secondo documento porta la data 1 Marzo 1526, e lo scarpellino vi è chiamato «abitatore della città di Cesena».

Probabilmente l'incarico dal Mori fu dato nella prima metà del 1523 e venne rogato uno istrumento per mano di Ser Nicola Marcolini — un Forlivese, a giudicare del nome. — I due artisti, forse da qualche tempo associati nel loro lavoro, si stabilirono a Cesena, dove ricevettero un primo acconto del loro credito il 27 Ottobre del '23. Eccone la quietanza: «Avendo i provvidi uomini Maestro Rocco del fu Andrea da Poltri di Ferrara e Maestro Giacomo del fu Giovanni de' Bianchi di Venezia, abitatori di Cesena, promesso... di fabbricare e compiere una certa cappella del Corpo di Cristo nella Cattedrale di Cesena al magnifico cavaliere Malatesta de' Mori di Cesena, qui presente... per una determinata quantità di ducati, di cui alla privata scrittura redatta dal signor Niccolò Marcolini..., costituitisi gli stessi Maestro Rocco e Maestro Giacomo... liberamente... confessarono... d'aver ricevuto dal predetto signor Malatesta... ducati trenta...» (Rogito Marc' Antonio Verzaglia, vol. 1512-23, nell'Archivio Notarile di Cesena).

Non c'è impressioni la frase «fabbricare e compiere». È noto che la parola *fabbricare*, nel quattrocento e cinquecento, è usata spesso per indicare anche semplici restauri. E credo di avere sufficientemente dimostrato che nel '23 la costruzione dell'altare era molto avanzata, e non certo per l'opera del Bianchi e del Poltri. Lo stile del primo è assolutamente lontano dalla forma dell'altare cesenate, mentre il secondo è ignoto a documenti di Romagna fino al 1523.

Anzi è da notare la sufficiente armonia che conserva un'opera passata attraverso un così lungo periodo costruttivo, a traverso tante vicende.

La società tra lo scultore veneziano ed il ferrarese non durò a lungo. Il 18 Agosto 1525 fu rogata una nuova convenzione col Mori. Maestro Giacomo si obbligava di finire l'altare entro tre mesi, ad eccezione del rivestimento marmoreo attorno alla figura del Cristo, che doveva essere compiuta insieme dal Bianchi e dal Poltri (rogito di Grazioso Uberti, in detto Archivio). Vi assistero come testimoni Maestro Cosma del fu Pietro Bartolomei architetto fiorentino, e Maestro Alessandro del fu Baldassarre de Scala lapicida abitante in Cesena; furono probabilmente due aiuti.

Così si chiude la storia di questa Cappella, che, per la mole e l'insieme simpatico, è senza dubbio una delle più notevoli opere scultorie della Romagna.

È una storia ancora in molti punti oscura ed enigmatica, ed il quadro che ho tentato d'abbozzare, sulla guida di pochi elementi costruttivi, potrà subire modificazioni da più sagaci ricerche; tuttavia spero che non verrà troppo alterato nei tratti fondamentali.

(dalla «Rassegna bibliografica dell'Arte Italiana» - An. XIV. N. 1-4.)

CARLO GRIGIONI.

(1) Historia bellica, sull'espugnazione di Granata, rappresentata nel palazzo del card. Riario, in onore degli ambasciatori spagnoli: il che ha formato argomento di un recente quadro del pittore ibero Lorenzo Valles. Il Verardi scrisse anche un'altra azione drammatica, intitolata *Fernandus Servatus*.

N. d. R.

(2) La data della morte di Carlo Verardi, euclicario di quattro papi, da Paolo II ad Alessandro VI, è esattissima, perché risulta dalla lapide sepolcrale postagli in Roma nella Chiesa di S. Agostino e riferita dal Braschi nelle sue Diatribe.

N. d. R.

(3) Lo studio fu riferito nel Cittadino del 10 Aprile 1910.

N. d. R.

**Cesena a Roma** — Alla solenne inaugurazione del Monumento — la più colossale, completa, stupenda opera d'arte moderna, degna di competere con le più superbe della Roma latina e papale — che, nel nome di Vittorio Emanuele II, sintetizza tutta la storia epopea onde l'Italia esiste, Cesena si esalta d'essere stata presente col più illustre dei suoi concittadini, Gaspare Finelli, e con una rappresentanza dei suoi Reduci dalle Patrie Battaglie, presieduti dal conte Senatore Saladini. Così, da un lato, è chi, nelle cospirazioni, nell'esilio, nei supremi consigli politici, collaboratore dei maggiori statisti italiani, significava splendidamente l'intellettuale contributo di Cesena alla magnanima impresa; dall'altro, sono coloro che raffigurano il concorso delle braccia popolari, l'irrompere della gioventù romagnola per affermare sui campi di battaglia l'italo diritto.

Né di un'altra degnissima rappresentanza cesenate possiamo dispensarci di far cenno, intendiamo dire di quella dell'arte, perchè al nostro Mauro Bontini appartiene una delle statue che adornano il monumento, quella dell'Emilia, della regione cioè che comprende questa nostra Romagna, attestante anche nel nome il suo indissolubile congiungimento alla « flora di nostra gente » Roma.

È mancata la rappresentanza del nostro Municipio. Dopo le altre qui sopra notate sarebbe facile asserzione retorica dire che è mancato poco; e sarebbe troppo comodo ed ironico articolo polemico verso gli uomini che reggono ora il patrio Comune.

Ma a noi non piace di farne uso: avvezzi a riconoscere l'importanza dell'ufficio municipale, quali che siano gli individui che ne sono temporaneamente rivestiti, non disconosciamo che l'assenza del nostro Comune dal nuovo sacro Campidoglio della terza Italia è altamente rincrescevole.

Il contegno che, meditatamente, hanno sempre tenuto e tengono in Cesena gli odierni Amministratori del Comune a proposito di nazionali manifestazioni — contegno che si distacca così vivamente da quello di qualche altro Municipio romagnolo più eleacemente fazioso e meschinamente piccino — poteva lasciar credere che, anche in questa occasione, in cui si trattava di celebrare in Roma, non già una cortigianesca solennità dinastica, ma il trionfo della patria, quegli Amministratori avessero avuto il coraggio di mostrarsi superiori alle miserie di partito.

Non l'hanno fatto, e ce ne duole per la loro intelligenza e per il loro cuore, a cui principalmente hanno fatto torto.

Ci sembra strano però che mentre unanime è stato il biasimo di tutta la stampa liberale per la nota stonata di qualche consigliere o Sindaco reattivo del Veneto, vi siano stati dei repubblicani che hanno finito per trovarsi in così poco onorevole compagnia; ci sembra strano che mentre il Vaticano ha dichiarato per lui giornata di lutto quella del 4 Giugno 1911, siano venuti di fatto ad associarsi a quel fatto dei repubblicani; ci sembra strano che nel giorno stesso della grande অপোতী d'Italia intorno al monumento sintetico, tanto felicemente ideato dal genio di G. Sacconi, dei repubblicani siano andati a protestare proprio davanti al monumento di Garibaldi, l'autore della fortunata e gloriosa formula sintetica « Italia e Vittorio Emanuele ».

**Una postilla** — Vogliamo anche ricordare con vero compiacimento che in cesenate, il prof. Urbano Calligaris, ha diretto l'orchestra del Quirinale in occasione del ricevimento dei Sindaci.

**A proposito del Censimento** — Una così detta « Unione popolare », di cui s'ignorava generalmente l'esistenza in Cesena e che, al titolo, potrebbe anche esser presa per liberalissima, mentre invece è clericale, raccomandata caldamente, con pubblico volantino, ai cattolici di non tralasciare di dichiarare, per trascuratezza, o per timore, o per vergogna, la propria fede religiosa, e riempire la scheda per l'imminente censimento. E sta benissimo; noi, cui piace sopra tutto la sincerità, non possiamo nulla eccepire in proposito. Ma ugualmente nessuno deve, per trascuratezza, o per altro motivo qualunque, astenersi dal fare la dichiarazione contraria, quando, pure essendo nato cattolico, non ne professi i dogmi e non ne eserciti le pratiche, anzi si sia di tutto allontanato dalla Chiesa. Sincerità per sincerità: ecco tutto.

Sappiamo che qualche sacerdote, nel dare consigli verbali, ha tenuto un linguaggio ben diverso da quello usato nell'accennato volantino.

In questo si eccitano i cattolici a dichiararsi tali per conto proprio esclusivamente; ma a voce si è cercato di persuadere le donne a riempire esse le schede anche per i rispettivi mariti, padri e fratelli, facendoli passare per cattolici anche se più non lo sono. Ora questa sarebbe una vera e propria gherminella, un consiglio, non già ad essere sinceri, ma a commettere un falso: e ciò non può che essere stigmatizzato da tutti gli onesti, a qualunque opinione, o fede appartengano.

Noi raccomandiamo agli uomini tutti di curarsi personalmente di riempire la scheda, e lasciando pure che le loro donne si professino cattoliche, se tali sono, anzi scrivendo essi medesimi per loro tale professione, manifestino quanto a sé consiglio e consapevolmente ciò che sentono e pensano in fatto di religione, senza infingimenti e ipocrisie.

È anche questa una occasione di dar prova di carattere, virtù che non può esser mai abbastanza raccomandata per l'educazione morale dei cittadini.

Dobbiamo aggiungere, a questo proposito, che, sulle cantonate — avvezzo naturalmente a sopportare con filosofica impassibilità tutte le... medesime —, è stata, di questi giorni, una gara di *liberi pensatori* e di *pensatori liberi*, che sa di carnevalesco: alla fine quanti di essi sono veramente tenuti, non della propria, ma della libertà altrui?

**Festa patriottica** — Rammentiamo che domenica 18 corr., nella gran sala del R. Liceo Monti sarà tenuta la commemorazione scolastica del cinquantenario della patria, con un discorso del prof. Righi.

Gli alunni e gli insegnanti si recheranno ad appendere corone alle lapidi dei caduti nelle patrie battaglie, ed ivi parlerà il preside Prof. cav. Roberti.

La sera, nel teatro comunale, la locale società filodrammatica rappresenterà — a beneficio del Reduci — il dramma *Per la vita*, e un coro d'allunni conterà l'Inno di Mameli.

**Escursione** — Domenica, 28 maggio scorso, il Direttore della nostra Scuola agraria, condusse gli alunni di 3 corso in escursione a Firenze insieme col Capocollatore, Sig. Brasini.

Prima ad essere visitata fu l'esposizione di orticoltura e floricoltura, poi la R. Scuola di pomologia e orticoltura, la R. Stazione di entomologia agraria, una tenuta dell'On. Serristori in Figline Valdarno, la grande Centrale elettrica di Castelnuovo, l'Istituto agricolo coloniale, l'Istituto di educazione femminile, un Osservatorio astronomico, la Cattedra ambulante di agricoltura, il Consorzio Agrario e la Fabbrica meccanica di botti.

Per le molteplici e svariate cose viste ed ammirate dagli alunni, l'escursione non poteva riuscire più istruttiva e vantaggiosa. Non possiamo che congratularci col dirigente.

**Ringraziamento** — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera che il Comitato centrale della Patronessa per la sesta Gara generale di Tiro a segno Nazionale ha diretto al Comitato di Cesena:

Roma, 18 maggio 1911.

Mi onoro di porgere alle Signore, che gentilmente aderirono di far parte del Comitato di Cesena, le più vive e sentite azioni di grazie, per l'efficace ed attiva collaborazione alla buona riuscita della VI Gara Generale di tiro a Segno Nazionale.

Non è senza ottimi auspici per l'avvenire del nostro Paese il poter notare la grande ed entusiastico interessamento preso dalle Signore di ogni parte d'Italia per questa festa delle armi, la quale — nel cinquantenario della proclamazione dell'Unità della Patria — sarà una simpatica manifestazione civile, degna di un popolo libero, forte e cosciente dei proprii destini.

La splendida medaglia offerta dalle Signore di Cesena avrà nella Mostra della Gara un posto speciale e distinto.

Prego le gentili Signore del Comitato di gradire — anche da parte delle Signore del Comitato di Roma — i sensi di sincera ammirazione e riconoscenza.

Con distinti ossequi

LA PRESIDENTESSA

Principessa A. SONNINO-COLONNA

**Invece di fiori** — Alcuni amici intimi di Giuseppe Lucchi, fornale, hanno offerto al Comitato per Ospizi Marini L. cinque.

**Mutualità scolastica** — Ci viene comunicato il resoconto dell'esercizio a tutto il 31 Agosto 1910. Le entrate furono di L. 1887.83, le spese di L. 464.80, l'utile di L. 922.53, il patrimonio di L. 5304.62. L'istituzione sta ora provvedendo al proprio riconoscimento giuridico, e così potrà godere dei benefici della recente legge Rancieri.

**Per i soci cesenati della mutua Pensioni** — Nel pomeriggio di domani, Domenica, 11 corr., alle ore 16, nella sala terrena a sinistra dell'ingresso del Teatro Comunale, avrà luogo un'adunanza dei soci cesenati della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, sedente a Torino, per esprimere collettivamente un parere sui mezzi più adatti a ridare all'Istituto la necessaria fiducia ed assicurargli un migliore avvenire.

**Nuovo ufficiale sanitario** — Rileviamo dal *Fioramosca* di Firenze che il Dott. Giuseppe Monti nostro concittadino, a lui conseguito, nei giorni scorsi, il titolo di Ufficiale Sanitario con brillante successo.

Al distinto giovane rallegramenti.

Il « *Cuneo* » di stasera accenna ad una madre che si sarebbe rivolta una sera al « Soprintendente » della Scuola Normale, per far cessare uno scandalo. La Scuola non ha *soprintendenti*, ma una commissione di vigilanza, con a capo il Presidente.

Siamo autorizzati a dichiarare che a questo nessuno né di sera, né di giorno si è mai rivolto; mentre a nulla doveva provvedere spontaneamente, perchè scandoli nella Scuola non ve ne furono mai; né, fuori della Scuola, gli constarono prima di poco tempo fa. Appena constarono, fu subito, di concerto col Municipio, provveduto.

**Programma musicale** da eseguirsi nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 11 Giugno 1911 dalle ore 20.30 alle 22.

1. Tristano — Lella — Marcia
2. Verdi — Rigoletto — Atto I
3. Boito — Mefistofele — Fantasia
4. Cilea — Adriana Lecouvreur — Fantasia
5. Mètra — Serenata Spagnola — Valzer

Tip. Biasini-Tonti — Awaducci Carlo - gerente

## COMUNICATO

I sottoscritti dichiarano per la verità che è vero e reale il debito di L. 400 che il Sig. Rasi Simone aveva con i Manuzzi, debito ora estinto e per il quale i Manuzzi rilasciarono regolare quietanza.

Cesena 7 Giugno 1911,

Rasi Egisto, Rasi Adolfo Simone, Rasi Assunta, Rasi Urbano, Rasi Agostino, Fantini Saverio, Rasi Zaira, Ricci Manarini Antonio

## FERRAMENTA - OTTONAMI ARMI ed ACCESSORI

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza avere visitato il

### NUOVO NEGOZIO

P. FANTAGUZZI

E G. MARALDI

Corso Umberto I. N. 4 CESENA Corso Umberto I. N. 4

Si invita il pubblico a volere esaminare particolarmente la fornitura di arnesi per meccanici, fabbri, falegnami, calolai e muratori ed il ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce esfere e nazionali.

Specialità: dosatura e preparazione cartucce.

Qualità di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza.

**OH!**  
**SAPONE BANFI**  
Sempre insuperabile  
**RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA**

**AMIDO BANFI**

Marca Gallo

**SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO**

*Lucida e conserva la biancheria*

**AMIDO BANFI**

per scarpe e pelli

**RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO**  
Unito all'amido Glutine mantiene veramente  
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

**SIGNORE E SIGNORINE!**

*Prima di fare acquisto di  
Ombrellini, visitate*

**L'Emporio Bazzocchi**

*Vi troverete buon gusto,  
eleganza, e modicità nei  
prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

**Pillole Rigeneratrici**

**\* Vesi e Cantelli \***

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerper e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'appetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. —

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole complete, L. 5, franche a domicilio**  
**FARMACIA GIORGI - CESENA**

**Gachets Digestivi Vesi e Cantelli**

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. —

**AMARO BAREGGI**

a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tónico Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

**CREMA MARSALA BAREGGI**

È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti all'uerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

*si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi*

*Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova*

Cortile Dandini - Cesena

**Tappezzeria - Rimbocchi Giacomo**

Lavorazione in Matersasi di qualunque genere, ed

Arredamenti completi - Lavorazine anche a domicilio - Preventivi a richiesta.

**N. B. —** Le lane e il crino vengono confezionate su macchina speciale con la massima pulizia.

**Birra Spiess e  
Ghiaccio Artificiale**

**DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI**

**Caffè Nazionale - Cesena**

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO

**AMERICAN BAR**

**BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)**

**GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)**

**Americano Guidazzi**

**PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO**

**ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE**

**Caffè Espresso**

**Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza**

**Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale**

**Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato - Qualità misto 1. di lusso - Speciale torrefazione Manaresi, Firenze**

**R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi**

**Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle**

**Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)**



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

**UNICO NEGOZIO**

**CESENA**

**Corso Umberto I.° N.10**